

IEFTE E SUA FIGLIA



Dopo l'uscita dall'Egitto, attorno al 1100/1220 a.c., Israele visse nomade per un lungo periodo. Alla stanzialità preferì il nomadismo a motivo della pastorizia, e seguendo le greggi, era costretto a spostarsi continuamente alla ricerca di pascoli verdi. Per casa aveva solo povere tende di pastori, ricche solo di pochi e semplici arredi, per lo più strumenti di lavoro. La tenda più importante era quella riservata a Dio, dove la gloria del Signore poteva

scendere ed incontrare i sacerdoti in preghiera. Nella tenda di Dio era conservata l'Arca dell'Alleanza, nella quale erano gelosamente custodite le tavole della Legge e il bastone con cui Mosé aprì il Mar Rosso e colpì la roccia da cui scaturì una sorgente d'acqua. Israele visse così per circa duecento anni. La Bibbia parla di quarant'anni nel deserto, ma in realtà si tratta di un'affermazione di carattere simbolico che ruota sul valore teologico del numero *quaranta*. La storia ci racconta di duecento anni di nomadismo, dal 1200 a.c. sino all'anno mille, anno che segnò l'inizio del Regno di Davide e della monarchia Davidica.

Sotto il regno di Davide furono riunite le dodici tribù di Israele: un unico capo e un unico Dio. La monarchia, però, si spaccò dopo circa ottant'anni, infatti, già dopo Salomone, figlio di Davide, il Regno di Giuda, con capitale Gerusalemme, si scisse dal Regno di Samaria. Fu un periodo di congiure di

lefe e sua figlia

palazzo e di lotte intestine, momento storico segnato dalle diverse influenze di molte potenze straniere che stendevano sul Medio Oriente la loro ombra dominatrice: Assiri, Babilonesi, Persiani, Macedoni e, infine, i Romani.

Il popolo Assiro devastò il Regno di Samaria e introdusse nel territorio samaritano popolazioni ed etnie assolutamente estranee al ceppo semitico.

Poi fu la volta del nuovo padrone, il Re di Babilonia Nabucodonosor, che distrusse definitivamente la monarchia israelitica con l'assedio di Gerusalemme, la distruzione della città e del tempio e la deportazione definitiva degli abitanti. Era il 586 a.c.

L'esilio in Mesopotamia durò circa settanta anni, e terminò grazie alla mente illuminata del Re persiano Ciro, il quale proclamò il famoso l'editto, che permise a coloro che lo avessero desiderato, il ritorno alla propria patria. La maggior parte degli israeliti rientrò a Gerusalemme e, dopo mille fatiche, ricostruì la città e riedificò il tempio.

Qui la storia si complica, infatti, dopo una relativa stabilità sociale si succedettero al potere personaggi di diverso carisma, tra ideali di restaurazione della monarchia o di vassallaggio verso il potere dominante del momento. In quel frangente storico l'uomo forte che conquistò la ribalta internazionale proponendosi come il più grande conquistatore di ogni epoca fu Alessandro Magno, il quale diffuse la cultura ellenistica e la lingua greca. Ad Alessandro Magno succedette il potere romano, che fece della Palestina una provincia dell'Impero, rimasta sempre refrattaria alla dominazione straniera; più volte, infatti, insorse contro i romani: la società ebraica elaborò un gruppo rivoluzionario, gli Zeloti, che noi definiremmo oggi o terroristi oppure, a seconda della visione storica, partigiani.

Raggiunto il culmine della sopportazione, l'Imperatore romano, nel 70 d.c., occupò, saccheggiò, e distrusse la città di Gerusalemme e il simbolo ad essa più caro, il tempio.

Il tempio di Gerusalemme non verrà mai più ricostruito. Ne rimane solo una parte, i ruderi delle mura occidentali dove, ancora oggi, i pii israeliti

lefe e sua figlia

vanno a pregare e piangere lasciando tra le fenditure della roccia le loro invocazioni scritte per Dio. E'chiamato anche Muro del Pianto.

Così, dunque, fu spezzata la discendenza sacerdotale, ormai inutile senza il tempio di Dio. Il movimento politico zelota fu definitivamente sconfitto. Le spiritualità più radicali della esperienza ebraica (Esseni) furono stravolte nell'epica battaglia della presa di Masada. I sadducei filogovernativi divennero inutili e sparirono.

Si conservarono solo due rami della spiritualità ebraica: quella farisaica, che diede origine al rabbinismo, e quella della setta "blasfema" con riferimento ad un certo Gesù Cristo, che, a detta dei suoi discepoli, morì, risorse e aprì una nuova *Via*, chiamata poi "Ecclesia".

La storia ci insegna che la setta eretica del Cristianesimo si sviluppò ed ebbe un grande successo pressoché planetario. L'altro ramo dell'ebraismo sopravvissuto si diffuse in tutto il mondo e coltivò il sapere della Torah.

Verso la metà del 1800 prese le mosse il movimento Sionista che, dopo alterne vicende, condusse molti Ebrei dispersi nel mondo a tornare nella terra dei padri. Il 14 maggio 1948 fu istituito ed eretto lo Stato di Israele, che, affrancandosi dal protettorato Britannico, diede vita a ciò che ci risulta essere abbastanza familiare e di cui conosciamo gli sviluppi storici; ma qui siamo arrivati ad una altezza della storia che definirei passato prossimo.

La nostra attenzione si colloca in un momento preciso della vita del popolo di Israele, tra l'uscita dall'Egitto e la prima Monarchia, al tempo del nomadismo. Si trattò di un periodo storico relativamente breve, di circa duecento anni, in cui le dodici tribù di Israele si organizzarono con efficacia e pragmatismo. Ogni gruppo/tribù si dotò di un apparato militare, un "senato" di saggi ed elesse una figura carismatica che radunava in sé il potere legislativo, giudiziario ed esecutivo. Si trattava di un vero *leader* chiamato a guidare la propria tribù: in tempo di pace era una figura di garanzia fra le parti, ma in tempo di guerra diventava capo supremo dell'esercito. Era il *Giudice*.

lefte e sua figlia

Tra i molti giudici delle dodici tribù di Israele ne emerse uno, dalla vicenda oscura, un uomo d'armi, orgoglioso e sufficientemente ottuso; il suo nome era lefte. Ascoltiamone la storia.

Dal Libro dei Giudici (11,29-40)

Lo spirito del Signore venne su lefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. lefte fece voto al Signore e disse: «Se tu mi metti nelle mani gli Ammoniti, la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l'offrirò in olocausto». Quindi lefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore glieli mise nelle mani. Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramin. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti.

Poi lefte tornò a Mizpa, verso casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con timpani e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli, né altre figlie. Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». Essa gli disse: «Padre mio, se hai dato parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici».

Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne». Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Essa se ne andò con le compagne e



lefte e sua figlia

pianse sui monti la sua verginità. Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: ogni anno le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di lefte il Galaadita, per quattro giorni.

Le Sacre Scritture parlano al nostro cuore e alla nostra volontà; ma, mentre le parole di Gesù ci appaiono con immediata evidenza buone e degne di essere accettate, le parole dell'Antico Testamento suonano spesso al nostro orecchio aspre, severe e lontane.

Il Vangelo ci invita al perdono, alla mitezza, alla pace; l'Antico Testamento ci parla di guerre, di vendette, di condanne a morte: in sostanza non è *politicamente corretto*. Ne viene quindi la tendenza ad escluderlo dalla riflessione religiosa, salvo poi rilevare che la condotta umana è molto simile a quella narrata proprio dalle storie antiche della Sacra Scrittura. Tra queste, quella del misero lefte, che assassinò la sua unica figlia, emerge in tutta la sua crudele drammaticità.

Sono convinto che abbiamo il dovere di confrontarci con tutta la Parola di Dio, comprese le pagine più dure; e la lettura di lefte, come dice il famoso biblista Paolo De Benedetti, fa da *"contravveleno a una concezione intimistico-spiritualista di Dio"*. lefte come antidoto all'ingenuo e spesso falso buonismo cristiano fatto di preghierine del cuore e di cuoricini per Gesù.

Mi ha molto impressionato l'episodio della figlia di lefte, sacrificata dal padre per il voto fatto a Dio di offrirgli in sacrificio chi fosse uscito da casa sua al ritorno dalla vittoria sugli Ammoniti.

Nel sacrificio di Isacco è Dio che chiede il sacrificio che alla fine non si compie, mentre nel caso della sfortunata figlia di lefte il sacrificio si compie e viene proposto dall'uomo, dal padre stesso.

Nella sua ignoranza, debito di una vita dedicata alla guerra, lefte si rivolge ad un Dio che non è quello dell'Alleanza ma ad un dio minore, fatto ad

lefte e sua figlia

immagine e somiglianza dell'uomo, un dio che, secondo il Giudice omicida, avrebbe accettato lo scambio tra la vittoria ed una vita umana.

Là dove l'uomo si fa un'immagine di Dio secondo il proprio pensiero e la propria economia, si strutturano le prime tracce del fondamentalismo, e, come conseguenza immediata, si giunge all'assassinio. E quale assassinio: la stessa figlia!

Nel nome di questo dio minore, che assomiglia molto al piccolo uomo, non si può esitare nemmeno nella distruzione del proprio popolo, della propria gente, dei propri stessi cari.

I fatti di cronaca di questo primo ventennio del terzo millennio, dove il braccio fondamentalista armato del terrorismo internazionale immola i suoi stessi figli, raccontano la stessa drammatica vicenda. C'è un piccolo uomo con una coscienza piccola, ed un dio minore assetato di sangue.

Il fatto è che questi dèi minori prodotti dall'uomo sono potentissimi; parlano e convincono le menti al successo e alla prevaricazione, alla violenza e al potere. Sono i frutti della estensione della coscienza malata dell'uomo.

Mi pare di vedere molta modernità nella vicenda religiosa di lefte, uomo che sa di Dio: dio è grande, può tutto, sta sopra gli uomini, vede, scruta; esattamente un dio come spesso ce lo immaginiamo noi.

lefte non vive un'esperienza di fede e di apertura al trascendente ma una semplice esperienza religiosa verso un dio minore, frutto della sua coscienza corrotta: si tratta di una esperienza religiosa bigotta.

L'ignoranza su Dio crea divinità mostruose assetate di sangue.

L'ignoranza su Dio uccide la propria discendenza.

L'ignoranza su Dio arma la propria mano contro il fratello.

Oggi, dove la comunicazione è efficace e velocissima, dove un'infarinatura generale sulle "cose della religione" è facilmente fruibile dalla TV, dai social, dai libri e dalla rete, rischiamo molto di essere come lefte, certo non assassini cruenti ma mortificatori delle speranze dei nostri figli.

Là dove un uomo o una donna totalmente dediti al lavoro, al successo alla scalata sociale, dove un uomo e una donna, spezzano il proprio tempo al guadagno e ai soldi, inevitabilmente il loro Dio diventa un dio minore. E il

Iefte e sua figlia

dio minore di cui parleranno ai loro figli sarà piccolo piccolo. Uomini e donne bigotte generano figli schiavi ed esposti alla violenza mortificante dei genitori stessi,

Si delinea un attentato incruento della coscienza religiosa dei nostri figli, quando ad essi viene consegnato un dio minore, una caricatura del divino. Ora potranno accettarlo; domani, nell'età della adolescenza, lo rimanderanno al mittente, stanchi delle "cose di religione".

Riflessioni e reazioni immediate per un dibattito.

- La drammatica vicenda narrata è capace di parlare della mia vita e per la mia vita? La figura di Iefte interpella anche me?
- E' possibile "uccidere" la speranza dei propri figli? Come, invece, si può dare loro vita?
- Il Dio che ho in mente assomiglia più al dio minore di Iefte o al Dio di Gesù?
- Resta la domanda sul silenzio di Dio. Come può Dio, grande e amante dell'umanità, starsene zitto mentre una figlia innocente viene uccisa? Una risposta c'è, semplice e accessibile a tutti...

Salmo 115. L'unico vero Dio

Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
Israele confida nel Signore:

lefte e sua figlia

egli è loro aiuto e loro scudo.
Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
Noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.